AQVILEIA NOSTRA



AQVILEIA MVSEO ARCHEOLOGICO

MARJETA ŠAŠEL KOS

IL CONFINE NORD-ORIENTALE DELL'ITALIA ROMANA RIESAME DEL PROBLEMA ALLA LUCE DI UN NUOVO DOCUMENTO EPIGRAFICO

Durante l'estate del 2001, in un tratto dell'alveo del fiume Ljubljanica posto sotto Bevke (circa 13 km a sud-ovest di Lubiana), più o meno *in situ*, è stata trovata una pietra di confine tra l'agro di Aquileia e quello di *Emona*, dalla forma di una colonna rettangolare (*cippus*). Tutti i dettagli riguardo al luogo di rinvenimento e un'esauriente descrizione del manufatto sono inclusi nella pubblicazione di quest'ultimo nella rivista «Arheološki vestnik»¹.

L'area di Bevke presso la Ljubljanica è un importante sito tardorepubblicano e protoimperiale (monete², un bronzetto di Apollo³, un medaglione con il ritratto di Augusto del tipo "Prima Porta"⁴, armi); tra gli oggetti scoperti ci sono anche ceramica della prima età del ferro e sporadici materiali lateniani. È molto probabile che nelle vicinanze del punto di ritrovamento della pietra confinaria si trovasse uno scalo fluviale romano, presumibilmente un piccolo emporio, la cui importanza nell'ampio territorio della conca di Emona, compresa nel triangolo Nauportus - Ig - Emona, è provata proprio dal documento in oggetto. Questo è conservato nel lapidario del Museo Nazionale di Slovenia (n. inv. L 204).

Distribuzione del testo epigrafico sul cippo terminale (fig. 1).

Sul ristretto piano superiore:

Finis.

Su uno dei due piani verticali più larghi: Aquileien/sium.

Sul piano opposto al precedente: Emonen/sium.

Il calcare di Aurisina di cui è fatto il reperto, nella conca di *Emona* tipico delle iscrizioni più antiche (tardorepubblicane o augustee), e la paleografia ren-

dono possibile una sua datazione al periodo augusteo-tiberiano, cioè alla prima metà del I secolo d.C., e assolutamente non più tardi. Lapidi più o meno simili sono state ritrovate anche altrove in Italia e nelle province; per una valutazione di quella di Bevke sono particolarmente interessanti le iscrizioni di confine dell'Italia Settentrionale, ad es. quelle tra Patavium e Ateste5, tra Ateste e Veicetia6 e tra Tridentini e Feltrini (queste ultime incise sul Monte Pèrgol nella Val Cadino, situata in vicinanza di Trento)7. Analogamente a quella di Bevke, altre pietre di confine hanno l'iscrizione su due facce opposte, ad es. i cippi tra Pisaurum e Suasa8 o quelli tra le città di Aquae Sextiae e di Arelate nella Gallia Narbonense9. Sono interessanti anche tre iscrizioni confinarie del I secolo d.C., che molto probabilmente risalgono al periodo augusteo, scolpite sulle rocce dei monti Civetta e Coldai, circa 30 km a nord-ovest di Belluno10. Questi documenti testimoniano che la zona del Cadore, abitata dai Catubrini, apparteneva all'agro della città di Iulium Carnicum, benché il territorio montuoso della regione graviti più su Belluno. Gian Luca Gregori ha perciò preferito interpretare il testo come indicazione di confine solo per la città di Bellunum (Fines Iuliensium Bellunatorum)11, mentre Claudio Zaccaria suggerisce che ambedue le città abbiano forse avuto il diritto di usare la fascia di confine del Cadore12.

Il ritrovamento della pietra confinaria di Bevke rappresenta sicuramente una grande sorpresa per la scienza antichistica, dato che nessuno avrebbe mai pensato che, mentre *Emona* già esisteva come colonia romana, l'agro di Aquileia si protendesse così lontano verso est, cioè proprio fino alle sue porte. Dalle tre parti dell'iscrizione scolpita sul cippo si

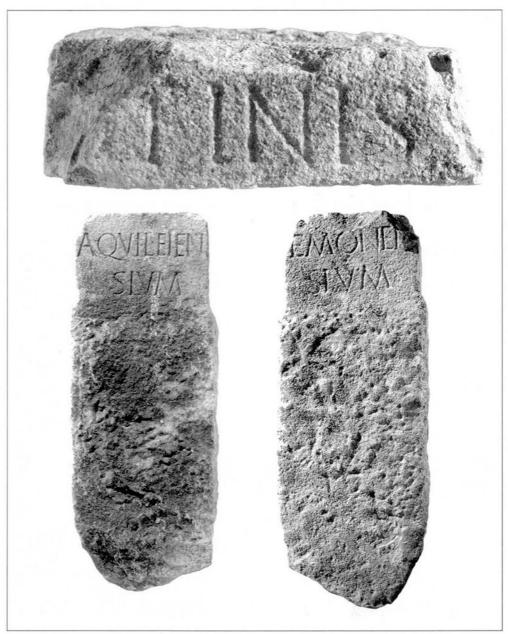


Fig. 1. La pietra confinaria di Bevke.

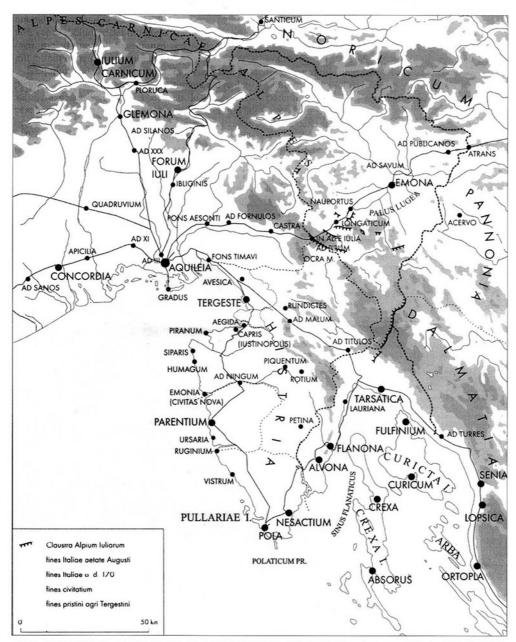


Fig. 2. Carta dell'Italia nord-orientale derivata da DEGRASSI 1954, tav. VIII f. t. (rielaborazione computerizzata di-Mateja Belak).

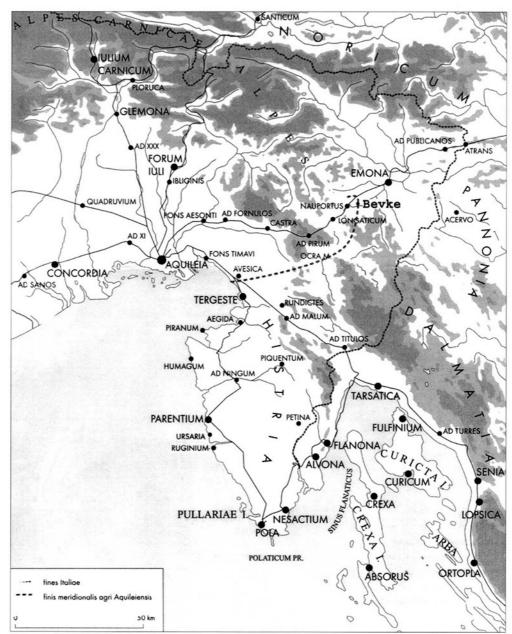


Fig. 3. Ricostruzione ipotetica del confine meridionale dell'agro di Aquileia (rielaborazione computerizzata di Mateja Belak).

deducono altri due fatti. Primo: nessuna delle due città era subordinata o sovraordinata all'altra. Quindi, al tempo in cui la pietra fu posta nel terreno, Emona era già una colonia Iulia. Secondo: è quasi certo che entrambe le città appartenevano allo stesso àmbito amministrativo (in questo caso, dunque, all'Italia, e precisamente alla Regio decima), poiché se Emona fosse appartenuta all'Illirico o alla Pannonia, ciò avrebbe dovuto essere e sarebbe sicuramente stato indicato in qualche modo nell'iscrizione. Diverse pietre confinarie con epigrafi quasi identiche, che nominano il confine con la provincia della Thracia, furono per esempio scoperte nel territorio di Odessus nella provincia della Moesia Inferior; cito una di loro, rinvenuta nel villaggio di Reka Devnya presso Varna, non lontano dalle mura di Marcianopolis, che presenta due iscrizioni: da una parte F(ines) terr(itorii) Thrac(um), dall'altra F(ines) terr(itorii) Odess(itanorum)13. Il cippo terminale di Bevke, che molto probabilmente si data all'età augustea e certamente non è posteriore al regno di Tiberio, come ho precisato all'inizio, è un'indubbia prova di appartenenza di Emona all'Italia già a quel tempo. Ciò significa che questa città non è stata mai compresa nell'Illirico e quindi, più tardi, nella provincia della Pannonia (opinione, questa, ancora predominante tra gli studiosi14, nonostante in passato fossero stati raccolti numerosi elementi significativi che testimoniavano il contrario15). Il più grande significato del nuovo ritrovamento epigrafico sta proprio nel fatto che esso costituisce la prova definitiva dell'appartenenza di Emona all'Italia fin dal periodo in cui la città diventò colonia romana. L'Italia, cioè la Regio decima, non comprese Emona e il suo territorio solo dopo le guerre marcomanniche, come sosteneva Attilio Degrassi¹⁶, o anche solo dopo Adriano ovvero Vespasiano, come nel 1972 precisò con buoni argomenti Jaro Šašel17, bensì, come hanno cercato di dimostrare con nuovi argomenti, già prima del ritrovamento della pietra confinaria, il medesimo Sašel e l'autrice del presente articolo18, dalla costituzione stessa di Emona come colonia.

La scoperta del cippo terminale, costituendo una prova indubbia, ha confermato anche l'ipotesi che *Nauportus* appartenesse ad Aquileia e quindi alla Gallia Cisalpina e con ciò, ovviamente, pure l'ipotesi che nel periodo tardorepubblicano anche l'area di *Emona* fosse inclusa nella provincia cisalpina. Già Gustav Zippel aveva posto *Nauportus* nella Gallia

Cisalpina, dato che fu sotto la giurisdizione di Aquileia19. Benché Attilio Degrassi avesse sostenuto una teoria diversa, cioè che Nauportus era compresa nell'Illirico, Jaro Šašel dimostrò con ulteriori argomenti la sua appartenenza alla Gallia Cisalpina, concludendo logicamente che anche Emona era appartenuta a questa provincia almeno dal proconsolato di Cesare in poi²⁰. Le prove di Šašel sono state recentemente completate da nuove testimonianze21. Nauportus fu l'ultima stazione commerciale di Aquileia verso est e un importante insediamento con grandi magazzini sulla riva del fiume Ljubljanica (il fiume aveva due nomi: Nauportus e Emona); l'emporio vide la sua più grande fioritura soprattutto nel periodo tardorepubblicano e augusteo22. La sua importanza fu ulteriormente evidenziata da Strabone nella Geografia, in due passi frequentemente citati, nei quali egli fa presente che la merce veniva trasportata su carri da Aquileia a Nauportus, dove veniva successivamente trasbordata su battelli e proseguiva il viaggio per via fluviale fino a Segestica e, oltre di questa, fino al Danubio (4, 6, 10 C 207; 7, 5, 2 C 314). Nauportus era amministrata da due "capi del villaggio" (magistri vici), dei quali conosciamo due coppie di nomi: tutti erano liberti e molto probabilmente appartenevano a famiglie di Aquileia²³. Nella classe dirigente di Aquileia, accanto ai cives Romani e agli alleati latini e italici, provenienti soprattutto da Praeneste, c'erano anche cospicui personaggi di origine celtica o nordadriatica, soprattutto veneta²⁴, che erano indubbiamente di estrema importanza quando si trattava di fondare stazioni dislocate in profondità nei territori controllati da Aquileia, ma appartenenti a tribù vicine più o meno ostili verso la metropoli, come nel caso di Naupor-

La nuova pietra confinaria, trovata a soli 13 km a sud-ovest di Lubiana (*Emona*), ha smentito anche la *communis opinio* sull'andamento approssimativo del confine tra l'ager di Aquileia e quello di *Emona* (per la cui definizione non esistevano comunque solide basi). Si presumeva che questo corresse da qualche parte nella zona di *Ad Pirum* (Hrušica), poiché l'ampia fascia di territorio da Razdrto a Postojna (Postumia) era stata sempre considerata come la più naturale, dal punto di vista geografico, per dividere le due unità amministrative. Sull'esistenza di un tale confine non si è mai dubitato da parte di nessuno. Pur sussistendo alcune ambiguità riguardo a un altro confine, quello tra i territori di Aquileia e

GREGORI G. L. 2001 = Vecchie e nuove ipotesi sulla storia amministrativa di Iulium Carnicum e di altri centri alpini, in Iulium Carnicum 2001, pp. 159-188.

HORVAT J. 1990 = Nauportus (Vrhnika), Slovenska akademija znanosti in umetnosti, Razred za zgodovinske in družbene vede, I, Dela, 33, Ljubljana.

ISTENIČ J. 2001 = Un bronzetto di Apollo (Beleno?) dal fiume Ljubljanica (Slovenia), «AquilNost», 72, cc. 73-86. ISTENIČ J. c.s. = A uniface medallion with a portrait of Augustus from the River Ljubljanica (Slovenia), «Germania», 81, 1, in corso di stampa.

Iulium Carnicum 2001 = Iulium Carnicum, centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale, Atti del Convegno (Arta Terme - Cividale, 29-30 settembre 1995), a cura di G. BANDELLI, F. FONTANA, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 13, Roma.

LAZARENKO I. 2002 = The Southern Boundary of Terra Odessitanorum (1st - beginning of 2st c.), «ABulg», 6, pp. 45-57

LAZZARO L. 1988 = Regio X. Venetia et Histria. Bellunum, in Supplementa Italica, n. s., 4, Roma, pp. 307-343

Mócsy A. 1974 = Pannonia and Upper Moesia, London-Boston.

MODUGNO I. 1999 = La viabilità aquileiese tra fascia rivierasca e montagne: la questione della transumanza. Una nota preliminare, «RTopAnt», 9, pp. 51-66.

PACI G. 1996-97 = Terre dei Pisaurensi nella valle del Cesano, «Picus», 16-17, pp. 115-148.

Šašel J. 1972 = Zur Rekrutierung der Prätorianer, «Historia», 21, pp. 474-480 (= Šašel J. 1992, pp. 379-385).

ŠAŠEL J. 1976 = Lineamenti dell'espansione romana nelle Alpi Orientali e nei Balcani occidentali, «AAAd», 9, pp. 71-90 (= ŠAŠEL J. 1992, pp. 408-431).

ŠAŠEL J. 1980 = Pastorizia e transumanza. Contributo alla discussione, «RStorAnt», 10, pp. 179-185 (= ŠAŠEL J. 1992, pp. 522-528).

ŠAŠEL J. 1985 = Zur Frühgeschichte der XV. Legion und zur Nordostgrenze der Cisalpina zur Zeit Caesars, in Römische Geschichte, Altertumskunde und Epigraphik. Festschrift für Artur Betz zur Vollendung seines 80. Lebensjahres, Archäologisch-epigraphische Studien, 1, Wien, pp. 547-555 (= ŠAŠEL J. 1992, pp. 469-477).

ŠAŠEL J. 1989 = Zur verwaltungstechnischen Zugehörigkeit Emonas, «ActaArchHung», 41, pp. 169-174 (= ŠAŠEL J. 1992, pp. 707-714).

Šašel J. 1989a = Die regionale Gliederung in Pannonien, in Raumordnung im Römischen Reich. Zur regionalen Gliederung in den gallischen Provinzen, in Rätien, Noricum und Pannonien, a cura di G. GOTTLIEB, München, pp. 57-73 (= Šašel J. 1992, pp. 690-706).

ŠAŠEL J. 1992 = Opera selecta, Situla, 30, Ljubljana.

ŠAŠEL Kos M. 1990 = Nauportus: antični literarni in epigrafski viri (Nauportus: Literary and Epigraphical Sources), in HORVAT J. 1990, pp. 17-33 (pp. 143-159)

ŠAŠEL Kos M. 1995 = The 15th Legion at Emona - Some Thoughts, «ZPE», 109, pp. 227-244.

ŠAŠEL Kos M. 2000 = Caesar, Illyricum, and the Hinterland of Aquileia, in L'ultimo Cesare. Scritti, riforme, progetti, poteri, congiure, a cura di G. URSO, Monografie. Centro ricerche e documentazione sull'antichità classica, 20, Roma, pp. 277-304.

ŠAŠEL Kos M. c.s. = Emona was in Italy, not in Pannonia, in The Autonomous Towns of Noricum and Pannonia, II, Situla, 41, Ljubljana, in corso di stampa.

ŠEMROV A. 1998 = Die Fundmünzen der römischen Zeit in Slowenien, IV, Berlin.

The Archaeology 1980 = The Archaeology of Roman Pannonia, a cura di A. LENGYEL, G. T. B. RADAN, Budapest.

TORELLI M. 1999 = Tota Italia. Essays in the Cultural Formation of Roman Italy, Oxford.

ZACCARIA C. 1992 = Regio X. Venetia et Histria. Tergeste - Ager Tergestinus et Tergesti adtributus, in Supplementa Italica, n. s., 10, Roma, pp. 139-283.

ZACCARIA C. 2001 = Iulium Carnicum. Un centro alpino tra Italia e Norico (I sec. a.C. - I sec. d.C.), in Iulium Carnicum 2001, pp. 139-157.

ZIPPEL G. 1877 = Die römische Herrschaft in Illyrien bis auf Augustus, Leipzig.